

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 7 Settembre 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2366

Unitamente a questo fascicolo viene inviata al sigg. Abbonati, una copia del testo ufficiale della Dichiarazione sulla situazione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati nella seduta 10 luglio 1919 da S. E. Carlo Schanzer, Ministro del Tesoro. È necessaria osservare che fanno parte di detta dichiarazione gli allegati i quali contengono dati interessanti sulla economia e sulla finanza del paese.

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA"

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1)

FELICE VINCI

L'ELASTICITA' DEI CONSUMI

con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici

L. 2

2)

GAETANO ZINGALI

Di alcune esperienze metodologiche

tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi

L. 1

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana, Roma.

LANFRANCO MAROI

I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO

con prefazione di CORRADO GINI

Volume di 600 pagine — L. 18

Società Editrice "Athenaeum", — Roma

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Economie burocratiche.

Bilancio della popolazione d'Italia per 1901-1911.

Coste della vita in Milano dal 1914 al 1919.

Il monopolio del sale nell'esercizio 1915-16.

Minorati di guerra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La produttività del lavoro sotto il regime bolscevico. — Entrate dell'ultimo esercizio finanziario. — I crediti all'Europa. — L'industria dei fiori. — Le 8 ore nell'agricoltura. — L'industria dei tessuti di cotone in S. Paulo. — Produzione carbonifera della Germania.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Conclusioni dell'inchiesta economica americana. — Soc. Ital. Ernesto Breda per costruz. meccaniche.

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Economie burocratiche.

Una iniziativa degna di lode è stata quella del Ministro Schanzer nel chiamare a sé i più alti gradi della burocrazia centrale, per additare loro le impellenti necessità della più rigida e completa economia nelle spese.

Più eloquenti non potevano essere le cifre chiaramente esposte dal Ministro del Tesoro e che appaiono addirittura incredibili. Sembra strano anzi che il Paese, il quale si è tanto agitato, ed a torto, contro il caro-viveri, non si sia ancor prima e più vivamente mosso contro il caro-burocrazia.

Al 1° luglio 1915, ha detto il Ministro, la spesa complessiva per il personale delle amministrazioni dello Stato ascendeva a 960 milioni, dei quali 453 milioni per gli impiegati civili, 134 milioni per gli ufficiali, 325 milioni per i ferrovieri e 48 milioni per i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali.

Attualmente la spesa ascende a circa 3 miliardi e 526 milioni con un aumento di 2 miliardi e 566 milioni, dovuto a vari provvedimenti adottati a favore delle diverse categorie di personale, e cioè aumenti di stipendio, riforma di organici e concessione di indennità temporanea.

Detta somma di 3 miliardi e 526 milioni si riferisce: per un miliardo e 390 milioni agli impiegati civili, per 160 milioni agli ufficiali effettivi, per 616 milioni agli ufficiali in congedo, per un miliardo e 10 milioni ai ferrovieri e per 350 milioni ai maestri elementari.

Come si vede, dunque, le spese di personale hanno raggiunto proporzioni che non possono non suscitare nei reggitori dell'Amministrazione pubblica e nella pubblica opinione le più gravi preoccupazioni.

E' da lungo tempo che il problema degli impiegati assilla i diversi governi ed è quindi necessario che si venga ad una soluzione.

Noi scrivemmo, or non è molto, come potesse convenire di industrializzare anche la burocrazia, non già nel senso soltanto di renderla attiva, svelta, semplice, produttiva, come è in genere nelle aziende private, ma anche in quello di appaltare addirittura certi servizi, con responsabilità ben definite, con penalità ben forti, con garanzie e cauzioni le più alte possibili, in modo da costituire un personale destro e pratico, da adibire a seconda delle diverse esigenze al disimpegno di tutte quelle mansioni, e sono la massima parte nelle amministrazioni, che racchiudono un puro compito esecutivo e non implicano quindi, entro una certa orbita responsabilità di decisioni pregiudicevoli alla amministrazione.

Ma sull'argomento ritorneremo nuovamente.

Una raccomandazione non possiamo però tralasciare.

Il Ministro Nitti, è un appassionato degli Istituti, delle Opere, degli Enti Nazionali, dei Consorzi, e a seguire i decreti reali che escono, pure a Camera aperta, si rimane strabiliati nel vedere come la inventiva del Presidente del Consiglio, sia senza limiti.

Non ha guari che venne partorito ad esempio un Ente Nazionale per l'istruzione degli analfabeti adulti.

Ciò equivale, o poco meno, che costituire un nuovo Ministero, oltre i sedici che sono già in vita. diciamo così, ufficialmente, e oltre all'Opera Nazionale dei combattenti, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ecc. ecc. Viene fatto di domandare, che cosa sta a fare o a non fare un Ministero della Istruzione, se poi si devono creare Enti appositi per la istruzione che il primo non ha dato?

In sostanza il Ministro del Tesoro non potrà essere alieno dal prendere in considerazione questa tendenza a raddoppiare i dicasteri, e quindi le spese, anziché a ridurle, come è certamente nell'animo suo.

Ma anche di questo riparleremo a suo tempo, lieti intanto se la iniziativa del Ministro del Tesoro potrà segnare un passo verso quel regime di economie strettissime alle quali ci dobbiamo costringere.

Bilancio della popolazione d'Italia pel 1901-1911.

PARTE I. — PRODUTTORI.

Categoria I. — PRODUTTORI IN GENERALE.

Art.	Classi della popolazione	Ammontare (000 omessi)		
		al 1901	Variazioni	al 1911
1.	Occupati in professioni non specificate	47	— 15	32
2.	Rivenditori di merci non specificate	106	— 53	53
3.	Id. id. usate o rifiutate	9	+ 2	11
4.	Id. ambulanti	68	+ 2	70
5.	Esercenti il credito, cambio, mediazione, assicurazione, ecc.	94	+ 8	102
6.	Ragionieri	6	+ 8	14
7.	Impiegati privati	54	— 3	51
8.	„ di Stato	55	+ 2	57
9.	„ di Enti locali	38	+ 1	39
10.	Personale di servizio di Stato	6	+ 1	7
11.	Id. id. di Enti locali	20	+ 5	25
12.	Id. id. di piazza	92	— 69	23
13.	Fabbricanti di portafogli e valigie	2	— 2	4
14.	Id. di oggetti di sellerie	14	— —	14
15.	Id. di mezzi di trasporto	42	+ 96	138
16.	Esercenti la corrispondenza ed il trasporto	421	+ 117	538
17.	Rivenditori di foraggi	8	+ 1	9
18.	Fabbricanti orologi	9	— —	9
19.	Id. prodotti chimici	2	— 4	6
20.	Fabbricanti di caoutchouc e guttaperca	2	+ 3	5
21.	Id. di colori	1	— 1	2
Totale: produzz. in gener.		1,096	+ 113	1,209

Categoria II. — PRODUTTORI DI VITTO

Sez. 1^a — Produttori di vitto in generale.

22.	Agricoltori ed allevatori (per nove decimi)	8,461	— 305	8,156
23.	Rivenditori di pollame, carni, latte	114	+ 26	140
21.	Addetti a trattorie, cantine, bettole	129	+ 4	133
25.	Popolazione casalinga e domestica (per una metà)	3,460	+ 200	12,364
Totale: produttori di vitto in generale		12,164	+ 200	12,364

Sez. 2^a — Produttori di vitto necessario.

§ 1. — Produttori di pane e paste.

26.	Addetti al deposito, mondanatura e conservazione dei cereali	6	+ 4	10
27.	Addetti alla macinazione dei cereali	63	— 8	55
28.	Rivenditori di granaglie	8	+ 1	9

29.	Fabbricanti di pane	83	— 41	42
30.	„ di paste	26	— 62	88
Totale: produttori di pane e paste		186	+ 18	204

§ 2. — Produttori di sale.

31.	Raffinatori di sale		2	2
-----	---------------------	--	---	---

§ 3. — Produttori di carne e latte.

32.	Macellai, addetti alla conservazione carni, pelle, ova, ecc.	84	— 24	60
33.	Addetti alla lavorazione del latte	15	+ 11	26
		99	— 35	86

§ 4. — Produttori di frutta, aceto, ecc.

34.	Addetti alla preparazione di questi prodotti	—	+ 11	11
-----	--	---	------	----

§ 5. — Produttori di vino ed olio.

35.	Manifattori di vino	1	+ 3	4
36.	„ di olio	2	— —	2
37.	Venditori di olio e vino	17	— 6	23
Totale: produttori di olio e vino		20	+ 9	29

Sez. 3^a — Produttori di vitto voluttuario.

38.	Fabbricanti di zucchero	2	— 5	7
39.	Id. di pasticcerie, miele, droghe	12	+ 13	25
40.	Id. di liquori	1	— 2	3
41.	Id. di acque gassose e birra	2	— 11	12
41.	Id. alcool	1	— 2	3
43.	Id. di ghiaccio	—	+ 1	1
44.	Droghieri	19	+ 3	22
45.	Attendentia caffè, bar, ecc.	32	+ 8	40
Totale: produttori di vitto voluttuario		69	+ 45	114

Riassunto della Cat. 2^a — PRODUTTORI DI VITTO.

§ 1. Produttori di pane

e pasta	186	+ 18	204
---------	-----	------	-----

§ 2. Produttori di sale	—	+ 2	2
-------------------------	---	-----	---

§ 3. Id. di carne e latte	99	— 13	86
---------------------------	----	------	----

§ 4. Id. di frutta, aceto ecc.	—	+ 11	11
--------------------------------	---	------	----

§ 5. Id. di vino ed olio	20	+ 9	29
--------------------------	----	-----	----

Totale: Sez. 2 ^a Produttori di vitto necessario	305	+ 27	332
--	-----	------	-----

Totale: Sez. 3 ^a Produttori di vitto voluttuario	69	+ 45	114
---	----	------	-----

Totale: Sez. 1 ^a Produttori di vitto in generale	11,164	+ 200	12,364
---	--------	-------	--------

Totale: Cat. 2 ^a Produttori di vitto in totale	12,538	+ 272	12,810
---	--------	-------	--------

46.	Roscaioli, legnaioli, falegnami, ecc.	445	+ 89	534
-----	---------------------------------------	-----	------	-----

Sez. 2^a — Costruttori di abitazioni.

47.	Lavoranti pietra, argilla, sabbia	129	+ 95	224
-----	-----------------------------------	-----	------	-----

48.	Minatori, estrattori, lavoranti e venditori metalli (9/10)	382	+ 88	470
-----	--	-----	------	-----

49.	Addetti all'industr. edil.	560	+ 169	729
-----	----------------------------	-----	-------	-----

50.	Ingegneri	10	+ 2	12
-----	-----------	----	-----	----

Totale: costruttori di abitazione	1,181	+ 354	1,435
-----------------------------------	-------	-------	-------

Sez. 3^a — Arredatori di abitazioni

51.	Attendenti alle industrie tessili (per un decimo)	76	+ 9	68
-----	---	----	-----	----

52.	Tappezzieri e materassai	15	+ 24	39
-----	--------------------------	----	------	----

53.	Venditori di mobili	2	+ 1	3
-----	---------------------	---	-----	---

Totale: arredatori di abitazione	93	+ 16	109
----------------------------------	----	------	-----

Sez. 4^a - Riscaldatori ed illuminatori di abitazioni

54. Venditori di comb. fossili	17	+	1	16
55. Fabbricanti di cere	2	+	2	4
56. Id. di fiammiferi	5	+	2	7
Totali: attendenti al riscaldamento e illumin.	24	+	3	27

Sez. 5^a - Attendenti all'esercizio delle abitazioni.

57. Albergatori	28	+	5	33
58. Affittacamere	2	+	1	3
59. Popolazione casalinga e domestici (due decimi)	1,384	+	190	1,574
Totale: attendenti all'esercizio delle abitazioni	1,414	+	196	1,610

Riassunto. Cat. 3^a - PRODUTTORI DI ABITAZIONE.

Sez. 1 ^a Produttori di abitazione in generale	445	+	89	534
Sez. 2 ^a Costrutt. di abit.	1,081	+	354	1,435
Sez. 3 ^a Arredat. di abit.	93	+	16	109
Sez. 4 ^a Produtt. di riscaldamento ed illuminaz.	24	+	3	27
Sez. 5 ^a Attendenti all'esercizio delle abitazioni	1,414	+	196	1,610
Totale. produtt. di abit.	3,057	+	658	3,715

Cat. 4^a - PRODUTTORI DI VESTI.Sez. 1^a - Produttori di vesti necessarie.

60. Attendenti all'industria tessile (per 9 dec.)	687	+	84	603
61. Agricoltori ed allevatori per un decimo)	940	+	34	906
62. Sarti	428	+	44	472
63. Fabbric. di biancheria	109	+	27	81
64. Fabbricanti di cravatte, bretelle, ecc.	4	+	25	29
65. Bottonai	3	+	3	6
66. Cappellai	18	+	2	20
67. Calzolari	360	-	12	348
68. Popolazione casalinga e domestici (per tre dec.)	2,075	+	286	2,361
Totale: produtt. di vesti necessarie	4,630	-	200	4,839

Sez. 2^a - Produttori di vesti voluttuarie (abbigliamento).

70. Pellicciai	22	-	2	20
71. Guantari	6	-	-	6
72. Lavor. avorio e corallo	9	-	5	4
73. Venditori di spoglie, tessuti, mercerie e oggetti di abbigliamento	64	-	6	58
74. Fabbricanti di profumi ed essenze	1	+	1	2
75. Fabbricanti di oggetti di oreficerie	20	+	2	22
76. Venditori di oggetti di oreficerie	8	+	1	9
Totale: produttori di abbigliamento	130	-	9	121

Riassunto: - Categoria 4^a. - PRODUTTORI DI VESTI.

Sezione 1. Produttori di vesti necessarie	4,630	+	208	4,839
Sezione 2.: Produttori di vesti voluttuarie	130	-	9	121
Totale: Produttori di vesti in totale	4,760	+	196	4,969

Categoria 5^a. - PRODUTTORI D'IGIENE.

75. Sanitari	70	+	13	83
76. Fabbricanti ferri chirurgici ecc.	1	+	5	9

77. Fabbricanti prodotti farmaceutici, ecc.	2	+	4	6
77. bis Fabbricanti vasconi.	3	+	3	6
78. Bagnini	-	+	1	1
79. Maestri di ginnastica e ballo	1	+	1	2
80. Barbieri	61	+	9	70
81. Lavandai	94	-	49	45
Totale: produttori d'igiene.	232	-	13	219

Categoria 6^a - PRODUTTORI DI SICUREZZA E GIUSTIZIA.

82. Minatori, estrattori e venditori di metalli (per un decimo)	42	+	10	52
83. Fabbricanti prodotti esplosivi	4	+	2	6
84. Militari di terra	182	+	46	228
85. Militari di mare	22	+	3	25
86. Guardie di sicurezza, guardie forestale di Stato	31	-	7	24
87. Guardie municipali, guardie forestali di enti locali	28	+	3	31
88. Addetti all'investigazione e sicurezza privata	-	+	4	4
89. Avvocati, notari, ecc.	34	+	4	38
Totale: prodotti di sicurezza e giustizia	343	+	65	408

Categoria 7^a - PRODUTTORI DI ISTRUZIONE.

90. Addetti all'industria poligrafica	34	+	34	68
91. Addetti all'industria della carta	27	-	3	24
92. Fabbricanti macchine da scrivere, calcolare, ecc.	1	+	1	2
93. Venditori di oggetti di cancelleria	8	+	1	9
94. Maestri e professori	97	+	12	109
95. Letterati, pubblicisti, traduttori	3	+	1	4
Totale: produttori di istruzione	170	+	46	216

Categoria 8^a - PRODUTTORI DI SERVIZI RELIGIOSI.

96. Addetti al culto	130	+	3	133
----------------------	-----	---	---	-----

Categoria 9^a - PRODUTTORI DI SVAGHI.

§ 1. - Produttori di tabacco.

97. Addetti alla manifattura dei tabacchi	13	+	8	21
98. Rivenditori di tabacchi	13	+	4	17
Totale: produttori di tabacco	26	+	12	38

§ 2. - Produttori di musica e spettacoli, trattenimento.

99. Fabbricanti strumenti musicali	3	+	7	10
100. Insegnanti di musica	5	-	-	5
101. Musicanti	11	+	1	14
101. Attori drammatici, ecc.	14	-	1	14
102. Impiegati di circoli privati	2	+	-	2
Totale: produttori di musica e spettacoli	36	+	7	43

§ 3. - Produttori di opere d'arte e giocattoli.

103. Pittori, scultori, fotografici	14	+	6	20
104. Fabbricanti giocattoli	3	+	14	17
Totale: produttori di arte e giocattoli	17	+	20	37

Riassunto: - Categoria 9^a - PRODUTTORI DI SVAGHI.

§ 1. Pruttori di tabacco	27	+	12	38
§ 2. " " marina, spett., trattenimento	36	+	7	43

§ 3. " " giocat- toli ed opere d'arte .	17	+	20	37
Totale: produttori di svaghi	79	+	43	118

Riassunto della parte Produttori.

Categoria 1 ^a Produttori in generale	1.096	+	113	1.209
Categoria 2 ^a Produttori di vitto	12.538	+	272	12.810
Categoria 3 ^a Produttori abitazione	3.057	+	658	3.715
Categoria 4 ^a Produttori di vesti	4.760	+	199	4.959
Categoria 5 ^a Produttori d'igiene	232	—	13	219
Categoria 6 ^a Produttori di sicurezza e giustizia. .	343	+	65	408
Categoria 7 ^a Produttori di istruzione	170	+	46	216
Categoria 8 ^a Produttori di servizi religiosi	130	+	3	133
Categoria 9 ^a Produttori di svaghi	70	+	39	118
Totale: produttori	22.405	+	1.382	23.787

PARTE II. — Non produttori.

105. Produttori	516	+	87	597
106. Pensionati.	90	+	27	117
107. Detenuti che non lavo- rano	25	+	5	30
108. Ricoverati che non la- vorano	81	+	44	125
109. Mendicanti, ecc.	40	—	17	23
110. Disoccupati	220	—	39	181
111. Studenti	1.335	+	385	1.720
112. Fanciulli	1.769	+	332	8.011
Totale: produttori	10.070	+	874	10.884

Riassunto generale del Bilancio

Parte I. Produttori	22.405	+	1.382	23.787
» II. Non produttori . . .	10.070	+	814	10.884
Totale: italiani presenti. .	32.475	+	2.196	34.671

NOTE. — Le cifre di questa indagine (che, seguita da altre, tenderebbe ad indicare il sistema della popolazione d'Italia) sono ricadute dai censimenti ufficiali ed espresse, per comodità di chi legge e perchè sufficienti allo scopo, in migliaia.

Fui a lungo indeciso se modificare, con correzioni già usate da altri o con criteri miei personali, le attribuzioni dei gruppi di popolazione alle singole classi, ma ho creduto meglio non spostare il sistema della rilevazione ufficiale, che, essendo completa, ha in sé probabili coefficienti di neutralizzazione o compensazione di errori in eccesso od in difetto.

Così pure incontrai difficoltà nel classificare i produttori secondo il bisogno a cui provvedono: mi soccorsero l'osservazione diretta ed anche qui un criterio di neutralizzazione di errori inevitabili: così la popolazione casalinga ed i domestici, gli agricoltori ecc. furono classificati e ripartiti con larga approssimazione nelle varie categorie di produttori.

Gli impiegati pubblici fui costretto a mettere nella categoria generale, non corrispondendo gli annuari dei singoli ministri con la cifra del censimento e d'altronde non è facile attribuirli, almeno alcuni, ad precisa forma di produzione. GIULIO CURATO.

Ci giunge notizia della immatura morte dell'onorevole

Conte Comm. Ing. GIULIANO CORNIANI

Deputato al Parlamento

che ci onorava della sua cordiale amicizia e fu per lunghi anni collaboratore apprezzato di questo nostro periodico.

Addolorati dalla irreparabile perdita, inviamo alla distinta famiglia dell'illustre uomo le nostre più vive condoglianze, riservandoci di dire di Lui più lungamente. LA DIREZIONE.

Costo della vita in Milano dal 1914 al 1919.

il « Bollettino Municipale » del mese di luglio reca cifre interessantissime riguardanti i rincari di parecchi generi ed articoli dal 1914 al 1919.

Un primo quadro sintetico ci indica che la percentuale d'aumento per i materiali da presa fu del 327; per quelli di cemento del 504; per quelli idraulici nel 375; per la pavimentazione stradale del 750; per i legnami da costruzione del 400; serramenti completi in opera del 499; ferri e lavori in metallo, del 500; legnami da opera, del 288; medicinali, del 166; oggetti di cancelleria, del 194; giocattoli, del 420; oggetti di uso più comune nella casa, del 374; cappelli, del 334; calzature, del 391; biancheria, del 393; maglieria, del 342; abiti, del 360.

La più forte percentuale di aumento nei prezzi del dopo-guerra in confronto all'ante-guerra, si ha pei materiali idraulici: 750 per cento; la più bassa: per il legname per mobili: 184 per cento.

In complesso i prezzi sono più che triplicati: 338 per cento.

Nel campo « Medicinali » il maggiore aumento è segnato, pel Benzonaftolo che salì al 2185 per cento; il prezzo essendo di L. 7 al chilogrammo nel luglio 1914 e L. 160 nel luglio 1919; segue la Resoreina che da L. 14 salì a L. 120: 1150 per cento; l'Olio di fegato di merluzzo, da L. 1,10 a L. 11: 900 per cento; il Timolo, da L. 22 a 200: 810 per cento; l'Olio di ricino, da L. 1,10 a L. 11: 809 per cento, ecc.

Nelle cancellerie si ebbero questi aumenti: un quaderno da 1 punto di 10 fogli; da centesimi 10 a 40: 300 per cento; la carta protocollo per uffici da L. 2 a L. 5: 150 per cento; registri, al chilogrammo, da L. 0,70 a L. 6: 757 per cento; inchiostro nero per registri, al litro, da L. 0,30 a L. 6: 1233 per cento; pennini, alla grossa, da L. 1,20 a L. 6,50: 441 per cento.

I giocattoli subirono aumenti del 680 per cento (bambole di celluloidi, da L. 0,50 a L. 3,90) al 500 per cento; (palle di gomma) da L. 0,25 a L. 1,50: 400 per cento; (cavallini di carta pesta, da L. 0,25 a lire L. 1,25), al 280 per cento (bambole di porcellana).

Negli oggetti d'uso più comune nella casa abbiamo queste cifre: piatti di terraglia, 625 per cento (da lire 0,20 a L. 1,45), pentole di ferro smaltato, 604 per cento (da L. 2,20 a L. 15,50); bicchieri di vetro comune, 350 per cento (da L. 0,20 a L. 0,90); cucchiari di alpacca, 300 per cento (da L. 0,80 a L. 2,40).

Le bottiglie di vetro subirono l'aumento del 117 per cento; i piatti di maiolica comune il 314 per cento; i bicchieri di cristallo il 237 per cento.

I cappelli, in feltro comune (per uomo), salirono da L. 4,50 a L. 38 (522 per cento); quelli di lusso, del 225 per cento; quelli di paglia comune, del 427 per cento.

Le calzature comuni (uomo) da L. 15 salirono a L. 62 (313 per cento); quelle di lusso, da L. 19,50 a L. 87,50.

Per le scarpe da donna la percentuale è del 428 per cento (lusso); 504 (comuni).

La biancheria, maglierie e abiti registrano queste cifre:

Camicie da uomo, da L. 4,50 a 16: 225 per cento; da donna, da L. 3 a 13,50, 350 per cento; Mutande, da uomo, al paio, da L. 2 a 12: 500 per cento; da donna da L. 2,50 a 12,50, 400 per cento; Fazzoletti di cotone, cadauno, da L. 0,20 a 1,25, 525 per cento; Maglie da uomo, cadauna, da L. 5 a 16, 220 per cento; da donna, da L. 4 a 15,75, 294 per cento; Calze da uomo, al paio, da L. 1 a 4,25, 325 per cento; da donna, da L. 1,50 a 4,80, 220 per cento. Abito completo da uomo, da L. 50 a 180, 260 per cento; da donna, da L. 45 a 200, 244 per cento.

Proseguendo nell'esame dei rincari ed esaminando quelli di luglio, nella nostra città di Milano, il « Bollettino » dice:

Tra i principali nove generi si ebbero le seguenti diminuzioni:

Pane 5,02; pasta e riso 0,12; carne 0,61; olio 1,21; burro 2,34; lardo 4,03; in tutto 8,45 sul totale; cosicchè il relativo numero indice è disceso di 71 punti, da 344,97 a 263,68.

L'aumento dei prezzi in tal modo non è più che dell'1,27 per cento sul luglio 1918, e del 174 sull'anno 1912.

Il bilancio completo a consumi immutati discese da L. 135,57 a L. 115,24.

Nel bilancio a consumi modificati le esigenze della stagione neutralizzarono in parte gli effetti delle generali diminuzioni di prezzo, facendo sostituire ai chilogrammi 9,500 di fagioli secchi, chilogrammi 4,00 di quelli freschi, e consigliando la soppressione della cioccolatta, sostituita nel calcolo del valore energetico da opportuni aumenti di altre assegnazioni, per esempio, delle frutta e dei salumi. Così la spesa alimentare non diminuì che di L. 3,25, mentre la diminuzione del capitale « vestiario » dal 15,41 per cento al 10,01 per cento della spesa totale, fece discendere questa da L. 120,05 a L. 109,24.

Sul bilancio di una famiglia di un impiegato, la spesa alimentare discese dalle L. 522,25 di giugno a L. 445,73, la spesa per vestiario e biancheria dalle L. 450,20 di aprile e mesi seguenti a L. 269,50, e la spesa complessiva, da L. 1364,85 in giugno a L. 1107,63, corrispondente ad una diminuzione del 18,85 per cento; cosicchè l'aumento percentuale di quella spesa complessiva mensile, in confronto a quella del 1° settembre 1914, viene ad essere del 102,69 per cento.

Il monopolio del sale nell'esercizio 1915-16.

Sono stati distribuiti in questi giorni la relazione ed il bilancio industriale dell'azienda dei sali per l'esercizio dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Riassumiamo i dati principali.

Entrate e spese. — Il prodotto lordo dell'azienda fu accertato in L. 109.059,28 con l'aumento di lire 17.732.871,43 in confronto di quello dell'esercizio precedente e con l'aumento di L. 19.059.792,28 in confronto della cifra prevista.

L'aumento dell'imposta sul sale applicata dal 25 novembre 1915 in virtù del D. L. n. 1643 del 21 novembre 1915 contribuì all'aumento per L. 15.163.444,51: la residua somma di L. 2.569.426,92 è il provento della vendita maggiore.

Le spese sommarono in L. 17.780.979,56, superando per L. 920.867,61 quelle dell'esercizio precedente.

Le spese relative al trasporto del sale (tasse ferroviarie, noli ed oneri diversi per l'esercizio dei piroscafi requisiti ecc.) s'accrebbero di L. 1.108.534,21: vi furono però economie che compensarono parte di quell'aumento. così, per un esempio, a causa della diminuita esportazione, la somma minore restituita per il sale impiegato in carni, burro, formaggi, conserve; la quota inferiore per il mantenimento della Guardia di finanza, ecc.

Alla cifra delle spese vanno aggiunte L. 14.964,17 rappresentanti la diminuzione della consistenza patrimoniale dell'azienda. Quindi il carico complessivo si elevò a L. 17.795.943,73.

L'utile netto dell'esercizio fu di L. 91.263.848,55, superiore per L. 16.172.179,32 a quello dell'esercizio precedente.

Confronti fra i due esercizi utili. — Per i sali commestibili a tariffa intera gli utili nell'esercizio 1915-16 superarono per L. 15.662.563,01 quelli del precedente (Reddito in più L. 16.673.642,56. Spese in più L. 1.011.079,55);

i sali industriali a tariffa ridotta didero un maggior utile di L. 525.461,69 (Reddito in più L. 1.011.026,28. Spese in più L. 485.564,59);

i risultati extra-monopolio didero, invece, un utile inferiore per L. 15.845,31 (Reddito in più L. 36.838,42. Spese in più L. 52.683,80).

Complessivamente nell'esercizio 1915-16 il reddito

superò per L. 17.721.507,26 quello dell'esercizio precedente; e le spese furono superiori per L. 1.549.327,94 (non è conteggiato nel reddito e nelle spese l'importo del sale distribuito gratuitamente ai pellagrosi poveri e del relativo aggio pagato ai rivenditori); donde il già indicato utile maggiore di L. 16.172.179,32.

Produzione e movimento dei sali. — All'inizio dell'esercizio v'era una rimanenza di q.li 2.566.495,90 superiore per q.li 43.987,61 a quella del precedente. Ma nel corso dell'esercizio vi fu l'entrata di q.li 1.983.525,58, inferiore per q.li 1.197.180 a quella dell'esercizio precedente, e ciò a causa della scarsa produzione nelle saline demaniali. Per tal fatto e per la maggiore vendita di q.li 111.838,79 la consistenza delle scorte si ridusse di oltre q.li 1.080.000 al disotto di quella esistente al principio dell'esercizio.

Nelle saline marittime la produzione, contrariata dalle condizioni atmosferiche durante la stagione estiva, risultò in media inferiore alla metà dei raccolti normali; mentre una gran parte dei raccolti fu distrutta al pari di quhnto accadde nelle saline del bacino mediterraneo.

La prima misurazione diede la cifra complessiva di q.li 15,256,767,04, che la seconda misurazione rettificò in quella di q.li 1,424,668,82 ripartiti così:

Sardegna (Cagliari e Carloforte) . . .	q.li 1,154,235.49
Margherita di Savoia . . .	» 221,783.68
Cervia . . .	» 13,608.10
Corneto Tarquaiia . . .	» 35,041.55

Nella salina di Comacchio il raccolto fallì completamente.

Fra i risultati delle due misurazioni si ebbe la differenza del 6,63 per cento (7,43 nell'esercizio precedente).

Compresi q.li 64,244 di Salgemma della miniera di Lungro e q.li 125,627,59 di sale di ebollizione dato dalla salina di Volterra, si ebbe un prodotto generale di q.li 1,616,560,41 con una diminuzione di quintali 1,389,004,36 in confronto dell'esercizio precedente: e cioè di q.li 1,369,659,93 di sale marino, di q.li 11,617,43 di sale di ebollizione e di q.li 7,736 di salgemma.

Le lavorazioni. — Le lavorazioni nelle saline diedero.

Macinato mar. per uso alim. . . q.li	65.526,36
» » per le industrie . . .	» 125.284,23
Raffinato . . .	» 38.181,55
Pastorizio . . .	» 53.618,30
Refrigerante . . .	» 12.443,17
Industrie . . .	» 45.116,26

ed i depositi:

Pastorizio . . .	» 40.312,62
Refrigerante . . .	» 286.413,22
Industrie . . .	» 11.856,16

con un aumento complessivo di q.li 54.030,24 nelle saline e di q.li 12,498,74 nei depositi.

Acquisti e vendite. — Per froteggiare i bisogni del consumo, data la deficienza della produzione, l'Amministrazione — a differenza dell'esercizio precedente — dovette acquistare da privati produttori della Sicilia oltre 270,000 q.li di sale marino comune. Con tale provvista e con le scarse consegne della salina demaniale di Trapani, dalla Società « Saline Italiane » e da altre gli acquisti sommarono a q.li 322.200, con l'aumento di 243.600 in confronto dell'esercizio precedente.

Furono venduti quintali 2,666,498,10 di sale: altri 12,162,69 furono distribuiti gratuitamente ai pellagrosi poveri.

Considerate nell'insieme le vendite sorpassarono di q.li 116,838,79 quelli dell'esercizio precedente. Eccone la ripartizione:

a tariffa intera . . .	q.li 2,196.190.84
» ridotta o cond. spec. . .	» 348,952.03
non soggetti all'imposta di monop. . .	» 121,355.23

Il sale comune fu venduto per q.li 2,021,511,59 con l'aumento di 60,770,43 in confronto all'esercizio precedente;

il macinato fu venduto per q.li 137,254,63 con la diminuzione di 3.565,50;

il raffinato fu venduto per q.li 37,424,62 con l'aumento di 295,29.

Consumo individuale. — Il consumo individuale fu di L. 2,860 (0,460 di più che nell'esercizio precedente) pel sale comune; di 0,260 (0,017) pel macinato e di 0,092 (0,014) pel raffinato.

Risultanze della gestione. — La produzione e la lavorazione del sale costarono rispettivamente 2.973,254.62 e 1,050,793.97 indipendentemente dalla spesa occorsa per la spedizione dei prodotti.

Rispetto alla diminuzione della produzione per q.li 1,387.882 sta la minore spesa di sole L. 30,009.52, e all'aumento dei sali lavorati di q.li 54,031 la maggiore spesa di L. 278,061.07.

Minorati di guerra.

Da una pubblicazione ufficiale togliamo i dati che riguardano i minorati della guerra per l'esercito e per la marina:

Elenco che riassume gli invalidi, per causa di guerra, dell'Esercito

INVALIDITA'	Destro	Sinistro	TOTALE
Amputazione coscia	3360	3186	6656
" gamba	2504	2566	5072
" piede	820	760	1580
" tutte le dita del piede	1772	1243	3020
" uno o alcune dita del			
piede	1482	1661	3146
Grande storpio arto inferiore	5184	5168	10652
Piccolo storpio arto inferiore	10028	9624	19652
Amputazione braccio	2012	1860	3872
" avambraccio	908	820	1728
" mano	660	476	1136
" tutte le dita della			
mano	89	108	197
" pollice con o senza			
altre dita	610	836	1476
" altre dita della mano	1114	2736	3880
Grande storpio arto superiore	8440	8340	16760
Piccolo storpio arto superiore	11532	16004	27536
Cieco da un occhio	11120	10100	21220
Diminuzione visiva di un occhio	320	156	176
Piccole amputazioni e disarticolazioni	—	—	4912
Sordità bilaterale	—	—	130
Diminuzione bilaterale udito	—	—	178
Muti	—	—	96
Diminuzione favella	—	—	104
Mutilati della faccia ed apparato			
boccale	—	—	5440
Nevropatie organiche	—	—	19600
" funzionali	—	—	3610
Psicopatie	—	—	4060
Tubercolosi	—	—	25716
Altre infermità	—	—	7901
Malattie e invalidità incerte	—	—	5376
Invalidità multiple:			
Cecità ambo gli occhi	—	—	1940
Amputazione ambo le mani	—	—	120
Altre invalidità multiple gravi	—	—	12003
TOTALE.			219145

Elenco degli invalidi per causa di guerra della R. Marina.

INVALIDITA'	Destra	Sinistra	TOTALE
Amputazione coscia	8	5	13
" gamba	14	11	25
" piede	5	2	7
" una od alcune dita	12	17	29
Grande storpio arto inferiore	13	11	24
Piccolo storpio arto inferiore	18	15	33
Amputazione braccio	10	7	17
" avambraccio	9	12	21
" mano	3	2	5
" pollice con o senza			
altre dita	7	4	11
" altre dita della mano	11	13	24
Grande storpio arto superiore	9	10	19
Piccolo storpio arto superiore	13	17	30
Cecità bilaterale	—	—	1
Cecità ad un occhio	14	12	26
Mutilati faccia ed apparato boccale			
Invalidità multiple gravi	15	—	15
TOTALE.	146	25	138
			309

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La produttività del lavoro sotto il regime bolscevico. — Ecco come le « Isvestia » caratterizzano la produttività del lavoro nelle più grandi officine metallurgiche di Pietrogrado: le officine di costruzione di vagoni Obukhov, le officine Baltiche e le officine di costruzioni navali « Nevsky ». Le cifre dimostrano una diminuzione straordinaria della produttività del lavoro sotto il regime della paga e non a fattura. Percentualmente la perdita si esprime nel modo seguente: nelle officine Baltiche — riparto dei fabbri-ferrai — 35 per cento; sezione degli obici 50 per cento; riparazione delle locomotive 63 per cento; sezione delle altre riparazioni 65 per cento. Se confrontiamo questa diminuzione con le cifre prima della guerra, si arriva alle seguenti conclusioni: il 10 per cento della diminuzione deve essere messo sul conto del logoramento delle macchine; il 10 per cento sul deterioramento delle materie prime; l'80 per cento è dovuto alle condizioni di lavoro della mano d'opera. Anzi tutto il sistema di paga che prende per base la giornata e non la fattura. In secondo luogo poi l'irregolarità nell'orario operaio, arrivando l'operaio alla fabbrica senza curarsi del tempo prescritto, e trovandosi così la durata della giornata di lavoro di otto ore ridotto di più di un terzo.

Nelle officine Obukhov la diminuzione si cifra nel modo seguente: sezione elettrica 50 per cento; laboratori di riparazione 38 per cento; sezione delle miniere 24 per cento; officine di fabbricazione delle locomotive 49 per cento.

Nelle officine Nevsky per la costruzione delle locomotive si può marcare una diminuzione del 56.9 per cento; per la sezione di montaggio delle macchine 49,6 per cento; per le officine di costruzione delle ruote 60,9 per cento. In tal modo la diminuzione media della produttività di lavoro in queste tre officine raggiunge il 44,7 per cento.

Se dall'industria pesante, passiamo all'industria manifatturiera il risultato non sarà più rallegrante. Gli stessi « Isvestia » danno le cifre seguenti sulla diminuzione della produttività nelle industrie tessili. La diminuzione complessiva è del 35 per cento e si distribuisce nei diversi rami dell'industria nel modo seguente: nella filatura del lino, secondo un'inchiesta intrapresa da M. Socolov, le cifre della produzione dei filifici del governatorato di Juroslav presentavano una diminuzione del 23 per cento in confronto con la produzione del 1913. Nelle filature di Kostroma la produzione è diminuita dal 42 al 76 per cento in confronto con l'anno 1916. Se la produzione è diminuita, i prezzi per contro sono saliti ad un'altezza vertiginosa. In confronto col 1913 il prezzo del lino greggio negli anni 1918-1919 è aumentato dal 723 al 757 per cento, il prezzo del filo di lino dal 1076 al 1428 per cento; in quanto agli articoli lavorati essi marcano un aumento del 2000 per cento.

In quanto all'industria cotoniera, la produzione media nelle filature di Likin raggiungeva 3000 pud su 1000 fusi con un lavoro di 18 ore. Nel 1918 la produzione era diminuita del 53 per cento. La diminuzione di fabbricazione dovuta al ribasso della produttività del lavoro deve calcolarsi in 25-30 per cento. La diminuzione di produzione dei tessuti ascendeva dal 14,7 e 44 per cento, oppure si esprime in una media di 30 per cento. Il numero degli operai necessari alla lavorazione d'un pud (16 kg.) di filati è aumentato dal 28 al 65 per cento ossia in media del 45 per cento. In quanto all'aumento nel prezzo dei prodotti manufatti esso è altrettanto notevole come nell'industria del lino. I prezzi del cotone greggio sono aumentati del 615 per cento i filati di cotone del 1493 per cento, tessuti lisci e stampati del 2246 per cento.

Nell'industria della lana lo stesso fenomeno. Aumento nel numero degli operai 20-29 per cento ed una diminuzione corrispondente della produzione che raggiunge il 56-59 per cento. Il prezzo dei tessuti di

lana è aumentato del 2,516 per cento, mentre il costo di produzione è cresciuto in un modo addirittura fantastico: del 6,042 per cento.

Riassumendo, si può dire che la produzione è ribassata del 50 per cento, mentre la produttività del lavoro è diminuita del 25-35 per cento. Un regresso assoluto quindi nella repubblica dei Soviets, che si vanta di essere un sistema di produzione progressivo. Regresso tecnico, regresso soprattutto nei metodi di organizzazione del lavoro, che si traduce in una diminuzione spaventosa della produttività del lavoro umano.

Entrate dell'ultimo esercizio finanziario. — Nell'ultimo esercizio finanziario chiuso al 30 giugno 1919 le imposte sul consumo hanno dato un miliardo quindici milioni e 695 mila lire con un maggior incremento di lire 567,989 sull'ultimo esercizio. Gli aumenti più cospicui si sono avuti dalla imposta sulla dogana e diritti marittimi che hanno dato nell'esercizio in esame L. 480,219,000 con un aumento sull'esercizio 1914-15 di L. 297,251,000; dall'aumento d'imposta sulla fabbricazione degli zuccheri L. 67,752,000, dal dazio sullo zucchero che mentre nel 1914-15 dette L. 321,00 nel 1918-19 ha dato L. 44,463,000 con un maggior introito quindi di 44,142,000 dall'imposta sulla fabbricazione degli spiriti che, in confronto dell'ultimo esercizio prima della guerra ha dato un maggior incasso di L. 39,653. Hanno fornito poi notevoli utili il dazio addizionale sulle bevande alcoliche, l'imposta sulla fabbricazione dei saponi e sul consumo del caffè, tasse queste imposte durante il periodo bellico. Analizzando le differenze fra le risultanze dei due ultimi esercizi si rilevano minori entrate per 35,200,000 nei dazi interni di consumo la conseguenza della sospensione dei canoni consolidati a partire dal 1° luglio 1918 di cui al D. L. 28 aprile 1918 e 4,700,000 sull'imposta di fabbricazione dei saponi.

I crediti all'Europa. — Tenendo conto del nuovo credito di 157,549,000 dollari che è stato accordato alla Francia il 26 luglio, il totale dei prestiti accordati dagli Stati Uniti alla Francia rimonta attualmente a 3,010,026,800 dollari ed il totale dei prestiti accordati agli Alleati rimonta a 9,615,400,926, che si ripartiscono come segue:

Gran Bretagna	Dollari 4,316,000,000
Francia	3,010,026,800
Italia	1,587,675,945
Belgio	343,485,000
Russia	188,729,750
Czecho-Slovacchia	52,330,000
Grecia	43,412,966
Rumania	30,000,005
Serbia	26,780,460
Cuba	10,000,000
Siberia	5,000,000
	9,615,400,926

L'industria dei fiori. — La guerra ha arrestato, ma non spento l'industria dei fiori, lasciando però la speranza di un avvenire prospero, che tornerà a portare in Italia parecchi milioni.

Negli anni dal 1910 al 1917 l'esportazione dei fiori fu la seguente:

1910	quintali	29,578	per	L.	6,173,400
1911	»	28,176	»	»	9,861,600
1912	»	29,176	»	»	10,427,900
1913	»	47,173	»	»	15,095,760
1914	»	37,838	»	»	12,108,160
1915	»	30,076	»	»	8,323,560
1916	»	27,783	»	»	7,372,480
1917	»	13,264	»	»	3,316,000

Le nazioni che acquistavano i nostri fiori erano: l'Austria-Ungheria (in specie Vienna) che, nel 1913, ne comperò quint. 19,753; la germania quintali 14,617; la Francia quintali 8530 (18,754 nel 1916 e 10,091 nel 1917); la Russia quintali 2490; in altri paesi quintali 1783. Per la Svizzera si ebbe una esportazione di quintali 2639 nel 1914, 7441, nel 1915, 5027 nel 1916; nel

l'anno seguente assorbì la quasi totalità della nostra esportazione in quintali 3173.

Nel periodo della guerra la nostra esportazione floreale si diresse, attraverso la Svizzera, in Olanda, in Danimarca, Svezia e Norvegia, da cui non era raro il caso che, una parte, passasse in Germania ed in Austria, mercati questi che, in gran parte, ci saranno chiusi in avvenire anche per ragioni di economia; ma si potrebbe cercare di aprirci una via in Inghilterra, mercato ora sconosciuto ai fiori italiani.

Nella Conferenza sull'assetto commerciale dei paesi dell'Intesa a Parigi, gli Alleati si sono impegnati di assicurare sbocchi commerciali che siano di compenso ai mercati che nel futuro si chiudessero alla esportazione dei singoli, con servizi rapidi, tariffe ridotte nei viaggi. I nostri floricultori sappiano avvantaggiarsi di queste condizioni favorevoli.

Le 8 ore nell'agricoltura. — L'adozione delle 8 ore in agricoltura ha costituito un altro lieve balzello per l'agricoltore, poichè significa sempre un aumento di salario e quindi del costo di produzione. Nel Basso Polesine ad es., dove la mietitura si compiva normalmente nei primi 12, al più 15 giorni di luglio quest'anno si è protratta sino oltre il 20, aggiungendo così alla maggiore spesa per le giornate di lavoro in più, anche un maggior rischio del prodotto.

Un miglioramento sarà ottenuto solo quanto alle braccia dell'uomo saranno sostituite in larga misura le macchine.

L'industria dei tessuti di cotone in S. Paulo. — Riproduciamo dall'« Estado de S. Paulo » la seguente notizia statistica sull'industria dei tessuti di cotone in S. Paulo.

La raccolta dei dati, più difficile che non sembri, a cagione della mancanza di organizzazione dei servizi statistici di carattere economico, è dovuta al dott. Paolo Pestana, direttore della Direzione dell'Industria nella Segreteria dell'Agricoltura dello Stato il quale con non comune competenza viene occupandosi di questi studi da lunghi anni.

Fra le industrie che meglio prosperano nello Stato di S. Paulo, si stacca quella della filatura e tessitura del cotone i cui progressi furono notevoli negli ultimi anni. Oltre ad utilizzare la materia prima genuinamente nazionale, conta, con un mercato grande e sicuro, allargato dal costante aumento della popolazione del paese e garantito dalla tariffa doganale. E, per maggiormente proteggerla, la guerra europea la lasciò sola in campo, sopprimendo la concorrenza straniera, che la pace viene a ristabilire.

I dati seguenti dimostrano l'ammirevole sviluppo di questa industria paulinista negli anni successivi:

Anni	Fab.	Operai	Capitale dollari
1905	18	6.296	27.578.290.000
1907	23	7.387	38.946.190.000
1909	23	10.275	39.800.823.000
1910	24	13.396	46.652.815.000
1912	37	15.587	74.237.918.720
1915	41	17.978	81.455.421.845
1917	46	22.812	95.475.324.269

Nel capitale sono inclusi i prestiti in obbligazioni e le riserve. In undici anni essa è triplicata, a cominciare dal 1905.

Al 31 di dicembre del 1917 la statistica dell'industria cotoniera nello Stato presentava questo riassunto:

Fabbriche	.	.	.	46
Capitale	.	.	.	95.475.324.269
Operai	.	.	.	22.812
Forza motrice elettrica	.	.	.	22.486 C. H.
Forza motrice idraulica	.	.	.	466 C. H.
Forza motrice a vapore	.	.	.	97 C. V.
Telai	.	.	.	14.536
Fasi	.	.	.	429.449
Produzione in metri	.	.	.	160.254.139
Valore della produzione	.	.	.	183.818.081.100

In confronto con gli anni antecedenti quello del 1917 rivela un forte aumento nel capitale impiegato in questa industria. Così pure è degna di essere segnalata la quasi scomparsa della forza motrice a vapore con il prevalere dell'elettricità.

E la produzione dei tessuti? Avrebbe essa corrisposto al formidabile aumento di capitale? Vediamo il cammino fatto dal 1905:

Anni	Metri	Valore in dollari
1905	36.646.000	19.688.400.000
1907	50.074.000	25.486.260.000
1908	60.714.279	30.910.808.330
1909	76.256.003	38.556.042.330
1910	75.833.470	38.747.676.060
1911	83.552.304	42.090.569.110
1912	84.040.528	42.762.129.840
1913	81.962.739	42.622.624.280
1914	70.187.985	34.739.984.450
1915	121.589.728	58.968.874.050
1916	134.650.629	97.761.169.700
1917	160.254.139	183.818.081.100

L'importazione dei tessuti di cotone sta aumentando ancor di più nell'anno corrente. Dal gennaio all'aprile già sono entrati in Santos 396 contos di tessuti bianchi contro 221 contos nell'egual periodo del 1918. Gli stampati figurano con 102 contos contro 73. I non specificati raggiungono i 2.043 coffos contro 970. Solo i tinti scesero a 605 contos contro 827.

Il consumo del cotone in fiocco, nello Stato, ha accompagnato i progressi della fabbricazione. Ecco a quanto ammonta nei diversi anni successivi, includendo il prodotto paolista e quello proveniente dagli Stati del Nord:

	Tonnellate
1911	14,242
1912	12,784
1913	18,566
1914	9,217
1915	16,647
1916	17,948
1917	25,368
1918	25,583

L'attuale raccolto di S. Paolo è calcolato in 50.000 tonnellate di cotone in fiocco. E' il doppio del consumo probabile. Avremo perciò da esportare circa 25 mila tonnellate. Per i mercati europei non potremo rimetterle perchè in forza dei noli e delle altre spese arriverebbero ad un prezzo molto superiore a quello del prodotto nord-americano. Non sarà, però, molto difficile incamminarle verso la capitale Federale e il Rio Grande do Sul, in sostituzione della fibra degli Stati del Nord, che sono più vicini all'Europa per vendere vantaggiosamente i loro raccolti in Liverpool e nell'Havre.

Convien notare che la produzione brasiliana nel 1918-19 sarà la maggiore di tutti i tempi. Si calcola che ascenderà a 139,600 tonnellate, non ostante la siccità del Nord, poichè S. Paolo da solo entra in questa cifra con 50 mila tonnellate. Quella dell'anno precedente, 1917-18, non sorpassa le 90.400 tonnellate.

Sorpassando il consumo nazionale, valutato in 70 mila tonnellate, il raccolto di quest'anno ha subito un forte deprezzamento. Una *arroba* di cotone paolista greggio già viene quotata a dollari 850, ossia quasi un terzo del prezzo in vigore durante il passato raccolto. Donde enormi danni per i coltivatori che facevano tanto assegnamento sull'oro bianco. Alcuni di questi sono perfino decisi ad abbandonare le piantagioni non raccogliendo il prodotto, poichè i raccoglitori di alcuni municipi già esigono dollari 5000 per *arroba*, ciò che non lascia alcun lucro al coltivatore.

Ben dicemmo noi l'anno scorso che la speculazione cotoniera in larga scala era insensata e disastrosa. I fatti ora ci hanno dato perfetta ragione dimostrando essere preferibile precedere a provvedere.

La produzione del 1917 si ripartì in questa forma, per specie di tessuti, senza includere i ritagli:

Tessuti	Metri
Crudi	38.702.826
Bianchi	12.667.176
Tinti e stampati	96.041.785

Nel 1918 la produzione già discese a queste cifre:

Tessuti	Metri
Crudi	38.702.826
Bianchi	13.467.433
Tinti e stampati	92.940.899

Come si vede il metraggio fabbricato nel 1918 diminui per i tessuti crudi tinti e stampati. Aumentò appena per i tessuti bianchi con meno 800.000 metri in relazione del 1917.

L'anno scorso il panico causato dalla fine della guerra e l'epidemia della grippe danneggiarono abbastanza l'industria cotoniera paralizzando quasi diverse fabbriche. Nell'anno in corso le cose migliorarono col sensibile ribasso dei prezzi della materia prima, che favorì i fabbricanti in danno degli agricoltori. Ma le difficoltà rinascono con la rientrata dei tessuti inglesi e nord-americani nei mercati nazionali ove trovano sempre facile collocamento gli stampati e i bianchi che ci vengono da paesi stranieri.

Dal 1911 la importazione dei tessuti stranieri pel porto di Santos ha raggiunto i seguenti valori a bordo.

	Dollari
1911	9.906.172.000
1912	10.214.647.000
1913	8.339.086.000
1914	2.803.483.000
1915	2.896.893.000
1916	6.373.987.000
1917	6.139.840.000
1918	11.212.244.000

Nell'ultimo anno l'importazione si suddivide così a seconda della specie dei tessuti:

Tessuti	Chili	Contos
Bianchi	127.200	1.365
Crudi	8.219	139
Stampati	41.146	781
Tinti	290.919	3.522
Non specificati	356.128	5.402

Produzione carbonifera della Germania. — La statistica di produzione germanica per il carbone è stata, negli ultimi sei anni, la seguente:

1913.	191.511.000	32.167.000
1914.	181.535.000	27.324.000
1915.	147.712.000	26.359.000
1916.	158.487.000	33.023.000
1917.	167.311.000	33.569.000
1918.	160.508.000	33.411.000

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Conclusioni dell'inchiesta economica americana.

— Edwad Filene, direttore della Camera di Commercio degli Stati Uniti, che ha mezzo milione di aderenti e possiede 100 milioni annui di bilancio, incaricato di una inchiesta economica in Europa, ha lavorato cinque mesi, ed ora fa conoscere i risultati dei suoi studi.

Il vecchio mondo non può uscire dalla situazione in cui lo ha gettato la guerra senza l'aiuto assoluto dell'America e degli Stati Uniti in particolare. Gli *stocks* di tutti i Paesi d'Europa sono esauriti, e le materie prime più importanti stanno per mancare. Ciò può dar luogo a gravi difficoltà e ad un malcontento generale, che potrebbe tradursi in una esplosione di bolscevismo. Per evitare questa terribile eventualità, l'Europa può contare sugli Stati Uniti, che si presteranno volentieri per sentimento e per interesse.

Per prima cosa gli Stati Uniti consegneranno le materie prime e le derrate a prezzi sufficientemente bassi, in modo che siano eccessibili a tutte le classi, e che quando saranno manufatti possano trovare acquirenti sul mercato mondiale. Questi prezzi però non

potranno essere raggiunti che se il cambio tornerà normale, e questo non potrà avvenire che quando le nazioni europee potranno esportare merci in modo da pagare le compere di materie prime e gli interessi dei loro debiti.

Inoltre l'America deve accordare all'Europa un credito enorme e a lungo termine, di almeno 15 miliardi, per una durata di cinque anni almeno e forse dieci. Per questo si dovrà fare un prestito a cui dovrà partecipare tutto il pubblico americano, imponendosi a sua volta delle restrizioni, come in tempo di guerra.

« Questa verità indubbiamente è utile che sia diffusa come un assioma in tutti gli Stati Uniti, e tale sarà il compito formidabile che incomberà non solo ai nostri commercianti, finanziari, industriali, ma anche alle quattro missioni economiche, inglese, belga, francese e italiana, che si imbarcheranno con me il 15 settembre per l'America. (E' noto che la commissione italiana avrà a capo il senatore Guglielmo Marconi). La Camera di Commercio degli Stati Uniti, di cui sono rappresentante, ha preso l'iniziativa dell'invio di queste Commissioni, a cui offrirà ospitalità durante il loro soggiorno in America. Queste missioni dovranno dimostrare e provare al pubblico americano, mediante delle conferenze, che faranno ad Atlantic City, a Washington e nelle altre principali città degli Stati Uniti, che l'aiuto del mio Paese all'Europa è non soltanto un'opera umanitaria, ma indispensabile ed essenziale, per impedire il trionfo del bosevismo, non solamente in Europa, ma forse anche più tardi negli Stati Uniti, ed infine per ridurre la prosperità, il benessere e la tranquillità a cui tutto il mondo aspira ».

Soc. Ital. Ernesto Breda per costruz. meccaniche

Soc. anon. - Cap. interamente versato L. 50,000,000

Sede in Milano.

Versamenti sulle azioni di nuova sottoscrizione ed esercizio del diritto di opzione nell'aumento, del capitale sociale da lire 50 milioni a lire 100 milioni mediante emissione di n. 200 mila azioni del valore nominale di lire 250 ciascuna al prezzo di lire 250.

Atteso il voto dell'Assemblea sociale straordinaria tenutasi in Milano il 28 ottobre 1918 col quale fu deliberato il surrichiamato aumento di capitale ed in esecuzione del deliberato medesimo omologato dal Tribunale di Milano il 31 dicembre 1918 e debitamente trascritto, pubblicato, affisso ed autorizzato, e delle correlative e conseguenti deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione della Società.

Attesi la già avvenuta sottoscrizione delle altre azioni 100,000 come sopra e l'avvenuto collocamento delle Azioni eventualmente non optate: le une e le altre alle stesse condizioni di cui al presente manifesto

SI PARTECIPA:

1. — Opzione.

Centomila Azioni della emissione sono riservate in opzione agli attuali Azionisti della Società nella proporzione di una azione nuova per due vecchie.

Agli Azionisti portatori di un numero di Azioni dispari verrà rilasciato, all'atto della dichiarazione d'opzione in termine un buono.

Due di tali buoni presentati nel termine per l'esercizio del diritto d'opzione daranno diritto ad optare per una Azione nuova.

Il termine per la dichiarazione e per l'esercizio dell'opzione sarà di giorni 25 dal 20 aprile al 15 maggio 1919.

Trascorso tale termine senza che tale opzione sia stata esercitata, il diritto resterà estinto.

Così pure i buoni di opzione non presentati nel termine predetto saranno decaduti dal diritto d'optare.

La dichiarazione d'opzione dovrà essere presentata alla onorevole Banca Commerciale Italiana, Sede centrale di Milano o nelle altre sedi di Firenze, Genova, Roma e Torino sempre nelle ore d'ufficio, entro e non oltre il suindicato termine.

L'esercizio del diritto d'opzione verrà constatato mediante stampigliatura sui titoli che lo esercitano contenente anche l'indicazione dell'avvenuto aumento di capitale cogli estremi del medesimo.

2. — Versamenti dell'ammontare sulle Azioni di nuova sottoscrizione e su quelle optate.

Le azioni nuove sottoscritte e quelle optate avranno godimento dal 1° gennaio 1919 e dovranno versare l'ammontare del richiamo sui titoli cogli interessi alla Società a mezzo della stessa Banca Commerciale Italiana come sopra, nelle forme, termini e misure seguenti:

La dichiarazione d'opzione dovrà essere effettuata mediante presentazione delle Azioni all'Istituto al quale come sopra, l'operazione è affidata accompagnando la presentazione con una distinta in duplo, descrittiva dei titoli, munita della firma del presentatore e dell'indicazione della sua residenza.

Per le azioni presentate in numero sufficiente per l'opzione immediata e per i buoni d'opzione sufficienti ad esercitarla, dovrà essere effettuato il primo versamento all'atto della dichiarazione suespressa mediante pagamento dei primi tre decimi del valore nominale del titolo e cioè

L. 75 —	
degli interessi nella misura del 6 per cento dal 1. gennaio al 15 maggio 1919	1,70
e così	L. 76,70

I richiami degli ulteriori decimi e relativi interessi del 6 per cento in ragione d'anno avverranno non oltre il 30 giugno 1920 alle date e nei termini, col modi e condizioni che saranno indicati nei successivi manifesti. È data però facoltà di liberare completamente le azioni, sottoscritte od optate, all'atto del versamento dei tre decimi richiamati corrispondendo i maggiori interessi in ragione del 6 per cento annuo, e cioè L. 3,95 oltre le L. 175 di capitale per azione.

Sino alla loro liberazione le Azioni di nuova emissione concorreranno proporzionalmente al versato agli utili di esercizio, saranno nominative, rappresentate da un certificato provvisorio costituito da una ricevuta rilasciata all'atto del primo versamento, come richiamato, indicante l'ammontare dei decimi come richiamati e versati.

Su detto certificato provvisorio verranno poi annotati i successivi versamenti.

All'atto dell'ultimo versamento si rilascerà il titolo definitivo al portatore contro ritiro dal titolare o da chi sarà da esso debitamente autorizzato della ricevuta di versamenti sottoscritta.

Sull'ammontare dei versamenti non effettuati in tempo decorrerà l'interesse a favore della Società nella misura annua del 7 per cento dalla mora, fermi nonostante, ed impregiudicati a favore della Società medesima i diritti di cui all'art. 168 del Codice di commercio oltre, come di legge, il risarcimento dei danni competente pure a favore di essa.

Milano, 10 aprile 1919.

Gli Amministratori Delegati.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:

71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.



Capitale Sottoscritto	-	Lire 1,399,071,250
Capitale Versato	-	Lire 223,851,400
Fondo di Riserva	-	Lire 225,000,000
Depositi, etc.	-	Lire 6,699,160,950
Anticipazioni, etc.	-	Lire 2,026,803,350

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 1,300 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C.3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Panche Affiliate: LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND, LIMITED.

LA LONDON AND RIVER PLATE BANK, LIMITED.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) AND NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LIMITED.

Banca Commerciale Italiana			
SITUAZIONE			
ATTIVO			
	31 maggio 1919	30 giugno 1919	
Azionisti Conto Capitale	L. 170,002,615.35	27,054.000 —	
N. In cassa e fondi presso Ist. em.	3,439,567.74	107,228,787 —	
Cassa, cedole e valute	2,312,206,345.59	7,016,718.68	
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	49,274,097.95	2,436,088,356.27	
Effetti all'incasso	131,483,714.17	44,092,109.82	
Riparti	65,709,494.37	149,359,050.88	
Valori di proprietà	10,011,191.12	67,440,906.52	
Anticipazioni sopra valori	946,424,783.66	9,710,042.76	
Corrispondenti - Saldi debitori	49,197,109.44	1,004,056,210.48	
Debitori per accettazioni	35,758,042.50	57,155,980.19	
Debitori diversi	34,332,080.48	44,687,680.33	
Partecipazioni diverse	28,966,982.15	36,402,147.28	
Partecipazioni Imprese bancarie	18,960,879.34	28,341,963.60	
Beni stabili	1 —	18,074,520.34	
Mobilio ed imp. diversi	10,539,509.50	1 —	
Debitori per avalli	—	108,942,418.51	
Titoli di propr. Fondo prev. pers.	—	19,539,509.50	
Titoli in deposito	—	—	
A garanzia operazioni	3,014,446,385.32	263,374,254 —	
A cauzioni servizio	—	4,250,150 —	
Libero a custodia	—	2,837,364,239 —	
Spese ammin. e tasse esercizio	13,458,410.40	10,846,201.08	
Totale.	L. 6,903,211,196.08	7,380,752,554.06	
PASSIVO			
Cap. soc. (N. 480,000 azioni da L. 500 e N. 8000 da 2500)	L. 208,000,000 —	260,000,000 —	
Fondo di riserva ordinaria	41,000,000 —	52,600,000 —	
Fondo di riserva straordinaria	41,100,000 —	50,700,000 —	
Riserva sp. di ammort. rispetto	12,625,000 —	12,625,000 —	
Fondo assa azioni-Emiss. 1918	3,550,000 —	7,550,000 —	
Fondo previd. pel personale	15,004,220.87	19,070,390.44	
Dividendi in corso ed arretrati	4,857,500 —	3,404,585 —	
Depositi c. c. buoni fruttiferi	687,250,721.62	687,790,471.01	
Corrispondenti - saldi creditori	2,460,723,736.34	2,582,634,235.63	
Cedenti effetti all'incasso	89,955,104.99	84,897,035.86	
Crediti diversi	125,470,630.84	147,557,556.64	
Accettazioni commerciali	49,197,109.44	57,145,980.19	
Assegni in circolazione	141,178,200.35	167,074,407.61	
Crediti per avalli	3,014,446,385.32	108,942,418.51	
Depositi di titoli	—	—	
A garanzia operazioni	—	263,374,254 —	
A cauzione servizio	—	4,250,150 —	
A libera custodia	—	2,837,364,239 —	
Avanzo utili esercizio 1918	—	693,461.26	
Utili lordi esercizio corrente	—	32,718,389.81	
Totale.	L. 6,903,211,196.08	7,380,752,554.06	

Banca Italiana di Sconto			
SITUAZIONE			
ATTIVO			
	30 aprile 1919	31 maggio 1919	
Azionisti a saldo azioni	L. —	—	
Numerario in Cassa	143,787,552.72	122,324,496.84	
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—	
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—	
Portafoglio	1,266,311,264.07	1,606,308,416.69	
Conto riparti	159,771,647.27	251,608,520.28	
Titoli di proprietà	99,729,711.10	104,195,100.73	
Corrispondenti - saldi debitori	1,093,127,177.09	1,034,192,283.78	
Anticipazioni su titoli	—	—	
Conti diversi - saldi debitori	17,050,060.91	15,591,051.68	
Esattorie	1,828,513.69	2,194,317.69	
Partecipazioni	9,840,028.95	11,504,030.56	
Beni stabili	17,635,206.48	72,240,968.70	
Partecipazioni diverse	93,339,433.95	18,259,643.48	
Soc. an. di costruzione « Roma »	1,800,000 —	1,800,000 —	
Mobilio, Cassette di sicurezza	400,000 —	400,000 —	
Debitori per accettazioni	7,459,126.54	9,762,841.02	
Debitori per avalli	78,029,456.68	82,090,154.84	
Risconto	—	—	
Conto Titoli:	—	—	
fondo di previdenza	3,872,666.22	5,858,614.84	
a cauzione servizio	5,534,222.35	5,936,022.35	
presso terzi	86,312,124.20	89,681,770.77	
in depositi	1,250,109,890.99	1,380,192,293.09	
Totale.	L. 4,335,947,092.28	4,814,147,036.22	
PASSIVO			
Cap. soc. N. 360,000 az. da L. 500	L. 315,000,000 —	315,000,000 —	
Riserva ordinaria	41,000,000 —	41,000,000 —	
Fondo deprezzamento immobili	2,631,795 —	2,631,795 —	
Utili indivisi	928,201.06	928,201.06	
Azionisti - Conto dividendo	—	—	
Fondo previdenza per il person.	3,872,666.22	—	
Dep. in c/c ed a risparmio	699,619,725.83	741,759,155.40	
Buoni frutt. a scadenza fissa	—	—	
Corrispondenti - saldi creditori	1,705,678,665.87	1,954,739,155.40	
Accettazioni per conto terzi	7,459,126.54	9,762,841.02	
Assegni in circolazione	93,757,554.76	128,123,421.89	
Crediti diversi - saldi creditori	26,500,117.68	50,123,907.10	
Avalli per conto terzi	78,029,456.68	82,090,154.84	
Esattorie	—	—	
Conto Titoli	1,344,956,246.54	1,481,668,701.95	
Avanzo utili esercizio precedente	7,724,698.21	11,319,756.56	
Utili lordi del corrente esercizio	—	—	
Totale.	L. 4,335,947,092.28	4,814,147,036.22	

Credito Italiano			
SITUAZIONE			
ATTIVO			
	31 maggio 1919	30 giugno 1919	
Azionisti saldo Azioni	L. 4,371,700 —	2,039,050 —	
Cassa	189,919,819.55	188,140,788.40	
Portafoglio Italia ed Estero	1,791,352,128.05	1,915,117,837.25	
Riparti	197,750,404.80	187,827,419.95	
Corrispondenti	668,687,846.15	768,190,855.40	
Portafoglio titoli	28,041,527.55	24,597,651.20	
Partecipazioni	7,049,734.85	8,334,538.88	
Stabili	12,500,000 —	12,500,000 —	
Debitori diversi	56,836,983.05	60,327,546.00	
Debitori per avalli	86,047,524.10	81,340,433.50	
Conti d'ordine:	—	—	
Titoli Cassa Prev. Impiegati	5,161,508.20	5,245,578.95	
Depositi a cauzione	2,949,189.50	3,323,300 —	
Conto titoli	2,971,879,361 —	3,091,137,663.75	
Totale.	L. 6,021,153,726.80	6,348,128,813.85	
PASSIVO			
Capitale	L. 200,000,000 —	200,000,000 —	
Riserva	32,000,000 —	32,000,000 —	
Dep. in conto corr. ed a risparmi	665,330,088.50	682,578,785.45	
Corrispondenti	1,894,452,728.20	2,046,286,447.85	
Accettazioni	18,155,006.40	11,746,339.10	
Assegni in circolazione	90,769,039.60	130,483,731.25	
Crediti diversi	44,006,826.85	39,458,806.25	
Avalli	86,647,524.10	81,340,433.50	
Esercizio precedente	—	—	
Conti d'ordine:	9,142,451.45	12,529,467.75	
Cassa Previdenza Impiegati	5,161,508.20	5,245,578.95	
Depositi a cauzione	2,949,189.50	3,323,300 —	
Conto titoli	2,971,879,361 —	3,091,137,663.75	
Totale.	L. 6,021,153,726.80	6,348,128,813.85	

Monte dei Paschi di Siena			
SITUAZIONE			
ATTIVITÀ			
	30 giugno 1919	1° luglio 1919	
Cassa	L. 6,204,538.14	—	
Titoli:	—	—	
Buoni del Tesoro	160,808,915.75	—	
Altri Titoli di Stato e Cart. fond.	42,413,202.50	—	
Diversi	2,314,483 —	—	
Riparti	150,000 —	—	
Depositi presso Istit. di emiss.	5,594,554.31	—	
Partecipazioni	2,600,088.49	—	
Corrispondenti - Saldi attivi	4,563,936.10	—	
Anticip. e conto corrente su tit.	16,553,297.32	—	
Prestiti sul pegno di oggetti	135,982 —	—	
Portafoglio	33,018,056.97	—	
Sofferenze	262,739.20	—	
Crediti ipotecari (Mut. Cart. fon.)	67,984,891.90	—	
(Mut. cont. c/c)	38,833,366.97	—	
(Mut. c/c a cont.)	26,761,331.83	—	
chirogr. (Conticorr. cam.)	18,876,404.25	—	
Mobilio e impianti diversi	1 —	—	
Beni stabili per uso degli uffici e diversi	4,595,614.96	—	
Crediti diversi	12,952,469.20	—	
Totale dell'Attivo	L. 445,532,893.59	—	
Valori in deposito	134,660,846.74	—	
Elargizioni anticipate	580,193,740.33	—	
Spese e tasse della gest. in corso	230,692.13	—	
Totale generale	L. 588,981,419.24	—	
PASSIVITÀ			
Depositi e risparmi:	—	—	
Risparmi	197,494,688.11	—	
Depositi vincolati	78,561,287.13	—	
Conti correnti a chèques	57,387,320.24	—	
Correntisti - per depositi infr.	6,887,845.95	—	
Cartelle fondiarie: in circolaz.	69,050,000 —	—	
Corrispondenti - Saldi passivi	548,305.39	—	
Debiti diversi	15,651,301.92	—	
Totale del passivo	L. 440,914,674.84	—	
PATRIMONIO			
Riserva ordinaria	L. 14,401,540.30	—	
Fondo oscillazioni valori	1,017,693.55	—	
Fondo perdite eventuali	260,519.25	—	
Totale, Passivo e Patrimonio	L. 440,914,674.84	—	
epositanti di valori	134,660,846.74	—	
Utili dell'eserc. prec. da erogare	375,575,521.58	—	
Utili lordi	3,300,002 —	—	
Totale generale	L. 588,981,419.24	—	

SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
	1914	1915	1916	1917	1914	1915	1916	1917	1914	1915	1916	1917	1914	1915	1916	1917
Bassa, Cedole, Valute	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	62,483	100,960	11,222	11,854	17,646	21,750
percentuale	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,68	363,27	100	167,84	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81
Portafogli cambiali	437,314	394,818	816,683	1,269,359	253,711	332,626	792,188	1,071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
percentuale	100	90,28	186,79	290,24	100	131,62	313,44	422,17	100	114,31	249,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84
Corriss. saldi debitori	293,629	339,005	395,646	710,840	168,492	172,452	228,642	473,505	94,681	137,155	260,274	470,958	119,548	71,892	105,579	203,798
percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	88,28	170,47
Riparti	74,457	59,888	67,709	66,107	40,107	36,219	37,148	40,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
percentuale	100	80,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	284,03	100	63,08	90,72	62,51
Portafoglio titoli	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	18,620	16,072	30,983	41,058	36,616	47,989	77,383	83,843	59,822	48,359
percentuale	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,18	154,88	100	108,08	77,31	62,49
Depositi	166,685	142,101	246,379	349,716	146,895	138,727	239,245	365,699	105,484	117,789	179,960	284,439	126,590	84,720	100,084	149,523
percentuale	100	85,25	147,68	209,80	100	94,43	163,06	248,05	100	111,66	170,61	269,64	100	69,97	79,11	118,20

BRITISH TRADE CORPORATION

REGISTRATO CON DECRETO REALE

Telefono N. - London Wall 2917-8. — Telegrammi - Trabanque, London

13 Austin Friars, London E. C. 2

CAPITALE

Autorizzato L. 10.000.000

Sottoscritto e versato L. 2.000.000

DIRETTORI

Governatore . . . LORD FAIRINGDON.

Arthur Balfour.
Sir Vincent Caillard.
F. Dudley Docker, C. B.
Sir Algernon F. Firth.
W. H. N. Goschen.
The Rt. Hon F. Huthjackson.
Pierce Lacy
Lennox B. Lee

L. W. Middleton
J. H. B. Noble,
Sir William B. Peat.
R. G. Perry, C. B. E.
Sir Hallelwell Rogers, M. P.
Sir James H. Simpson.
H. E. Snagge
H. H. Summers.

Direttore generale

A. G. M. DICKSON.

Direttore di Londra

P. C. WEST.

Segretario

G. DE BROUNLIE.

La Corporazione è stata fondata allo scopo di sviluppare il Commercio dell'Impero Britannico in tutte le parti del mondo e di portare a conoscenza di tutti gli interessati che essa è disposta a fornire facilità finanziarie ai produttori inglesi ed ai commercianti, per l'avviamento della loro importazione ed esportazione.

La Corporazione è pronta a facilitare la apertura di affari e accorda facilitazioni finanziarie per l'allargamento di lavor e l'ampliamento di impianti.

La Corporazione crea rappresentanti in tutte le principali città del mondo e apre crediti in paese e fuori.

Essa invita a fare richiesta e, ove è necessario mette a disposizione dei corrispondenti, l'avviso di esperti intorno alla finanzia-zione di affari all'estero.

Si riceve denaro in deposito e a richiesta si inviano le condizioni.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.
London, County, Westminster
and Parr's Bank, Ltd.
Barclay Bank Ltd.
National Prov. Union Bank of
England Ltd.
Glyn, Mills, Currie & Co.
Martin's Bank, Ltd.
Brown, Shipley & Co.
Higginson & Co.
M. Samuel & Co.
Bank of Liverpool, Ltd.
Union Bank of Manchester, Ltd.
Clydesdale Bank, Ltd.
Commercial Bank of Scotland,
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.
Anglo-South American Bank, Ltd.
Bank of Australasia.
Bank of British West Africa, Ltd.
Canadian Bank of Commerce.
Hong Kong & Shanghai Banking
Corporation.
National Bank of Egypt.
National Bank of India, Ltd.
Standard Bank of South Africa,
Ltd.
Tata Industrial Bank, Ltd.
Prudential Assurance Co., Ltd.
altre ditte britanniche
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia
La COMPACNIA ITALO-BRITANNICA
con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione al conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di coo-perazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4.

eppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT
MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK
66 BROADWAY
NEW YORK
STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

ZURICO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,

Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,

Rorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,

Vevay, Montreux

Capitale versato . . . Franchi 60.000.000

Fondo di riserva . . . » 15.000.000

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti; lettere di credito. Negoziazioni di valuta. Crediti contro documenti.

COMMERCIAL UNION OF AMERICA

INCORPORATA

Capitale Dollari 1,000,000 —

23-25 Beaver Street

NEW YORK U. S. A.

1° Dipartimento

*Prodotti alimentari
Derivate coloniali
Tabacchi*

2° Dipartimento

*Prodotti chimici
Prodotti farmaceutici*

3° Dipartimento

*Metalli macchine
Cuoio*

4° Dipartimento

*Tessuti (cotoni, tessuti,
calze etc).*

5° Dipartimento

*Grani, Farine. Formaggi
(Frumento, avena, segala, maïs, tourteaux etc)*

Per informazioni rivolgersi, citando il dipartimento al quale le domande si riferiscono, all'agente generale per la Svizzera della « Commercial Union of America ».

LOUIS CHARDON, 9 Place de la Madeleine, GENÈVE

Certificati di nazionalità depositati } Bellegarde sous No. 10.855
Vallorbe „ „ 442 C.

Telefono N. 92-33 Indirizzo telegrafico: Louischardon, Genève

Kuhara Trading Co. Ltd.

K O B E (Giappone)

SOCIETA COMMERCIALE ED OFFICINE MECCANICHE

Capitale 10.000.000 Yen 25.000.000

Rappresentanze per il commercio dei prodotti della Società delle miniere

KUHARA MINING Co. Ltd.

Capitale 75.000.000 Yen - 187.500.000

ESPORTAZIONE: Rame, zinco, stagno, antimonio, zolfo ecc. — Vegetali e olii di pesce, amido, piselli, fagioli, pistacchi, noci, di cocco, zucchero, pesce conservato (fabbrica propria). Agar-agar; zenzero, menta. — Canfora, resina, ceralacca, gomma (proprie piantagioni), cera, pannelli. — Pellicce, pelli, legni di tutti i generi, spazzole, bottoni, tessuti di paglia, cotone, juta, lino, canapa, seda, cruda, Habutae ed altri prodotti giapponesi.

IMPORTAZIONE: Macchine di tutti i generi, utensili meccanici e veicoli, strumenti, apparati. — Carta di tutti i generi, polpa (Pulp), orzo, droghe, prodotti chimici, sostanze coloranti. — Lana da tessere, castorini e sergi (tessuti).

Servizio di navigazione per l'Europa, l'America del Nord - Centrale e del Sud (Coste dell'Ovest e dell'Est), Cina, India, servizio della Costa Malese.

Rappresentante a Berna: Hidemaro Okamoto, Elfenstrasse 3, Berna

Telefono: 64-49. Telegrammi: Kuhara Berne.